

**Omelia nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za Rev.ma**

**Mons. Claudio Baggini**

**sabato 26 settembre 2015, ore 10.00, Lodi,**

**Cappella del Seminario Vescovile**

Confratelli vescovi e sacerdoti, cari fedeli,

1. Continua molto riconoscente il suffragio eucaristico per il vescovo Claudio, dopo la commemorazione compiuta ieri nel giorno del ritorno alla Casa del Padre. Siamo stretti attorno a lui e rinnoviamo ai suoi congiunti l'espressione più sentita del cordoglio cristiano. Alla comunità diocesana si è associata subito quella civile, nelle più diverse componenti, ad attestare la partecipazione al dolore per la sua scomparsa e l'apprezzamento sincero per la sua figura di padre autentico e sollecito amico. Lo salutano con gratitudine la gente comune, le famiglie e i singoli, che hanno beneficiato della sua vicinanza schiva ma fedele, capace di riaccendere nelle fatiche della vita – talora tanto cupe – la fiducia e il coraggio grazie alla efficace e discreta solidarietà. Guardando costantemente al Buon Pastore, soprattutto nel dialogo intenso della Messa quotidiana, egli pensava e in ogni modo cercava di avvicinare “le altre pecore che non sono nel recinto” (Gv 10,16), non potendo esimersi dal fare propria l'ansia di Cristo per tutti. A nome della chiesa di Lodi il mio grazie va al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale, alla Municipalità, e a molti altri per l'affetto e il rispetto – e ancor più per la preghiera – coi quali ricordano e quasi trattengono tra noi il caro vescovo Claudio.

2. Il vincolo eucaristico, che ci lega al Crocifisso Risorto, è garanzia del permanere di una comunione, più forte della morte, come è l'amore di Dio in Cristo Gesù. Si fa perciò più sicuro il legame col servo e pastore buono, appena chiamato alla Gerusalemme Celeste. Da quella perfetta Liturgia, egli veglierà in preghiera sul

cammino nel quale procediamo insieme. Così, benché sia questa l'ora del distacco, avvertiamo crescenti la consolazione e la speranza. Nutrite dalla fede, esse sanno bene che è partecipata a quanti “vivono e muoiono in Cristo” la sua gloria. “È compiuto” (Gv 19,30): disse Gesù, immolato sulla Croce. Questa è perciò l'ora del compimento, voluto dal Signore della vita, anche per questo fratello, che il Padre fin dal battesimo ha posto nelle mani del Figlio. Nessuno – nemmeno la morte – potrà rapirlo da quelle mani provvidenti. È certezza che viene della nostra fede pasquale.

3. L'inno di benedizione a Dio per il “disegno d'amore della sua volontà”, nel quale ci coinvolge la lettera agli Efesini (1, 3-14), è stato recitato e assimilato giorno dopo giorno dal vescovo Claudio. Era profondamente conscio e grato di essere tra quanti sono stati “scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati...nella carità...predestinati ad essere...figli adottivi...a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato...per ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose...”. Benedicendo Dio con sempre più decisa convinzione nella Eucaristia, veniva a sua volta “benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo”. Gelosamente custodiva “il sigillo dello Spirito...quale caparra della nostra eredità...in attesa della completa redenzione”. Ma soprattutto, volgeva ogni cosa con tutte le forze dello spirito e le fragilità del corpo “a lode della gloria” di Dio. È a questa sorgente, anche grazie alla famiglia spirituale dei Sacerdoti del Sacro Cuore, che egli risaliva sempre e in essa si può scorgere la spiritualità che dava forma buona e spiccatamente pastorale ad ogni sua attività e alle vicende della vita, comprese le prolungate e serie problematiche di salute, benché mai enfatizzate, e piuttosto sopportate con dignità tanto paziente. In questo contesto spirituale, confermato da tutta l'esistenza, troviamo la sua più vera eredità.

4. A salutarlo sono con noi i vescovi emeriti Giuseppe (Merisi) e Giacomo (Capuzzi). Quest'ultimo gli conferì l'episcopato nel giorno anniversario della sua stessa ordinazione, che avvenne il 30 aprile dell'anno 2000 nella Cattedrale di Lodi.

Insieme lo riconsegniamo alla Chiesa, che fu sua sposa, in attesa di partecipare alla Eucaristia esequiale e al rito della sepoltura in quella che fu la sua cattedrale. Quel 30 aprile l'Ordinante si rivolse alla "comunità cristiana di Vigevano...nella fraternità che viene dall'unica fede" con queste parole: "accogliete con gioia e gratitudine questo nostro fratello...abbiate per lui il rispetto che si deve al ministro di Cristo e al dispensatore dei misteri di Dio, perché a lui è affidata la testimonianza del vangelo e il ministero dello Spirito per la santificazione...". E aggiunse: "Per voi tutti...la collaborazione sarà molto facilitata dalla vita esemplare del vostro vescovo..." (Bollettino ufficiale della diocesi di Lodi 4/2000 p. 139). Da sacerdote e da pastore emerito fu tra noi veramente esemplare. Con lui benediciamo il Signore, che diviene sua dimora eterna. La porta, quella del suo Cuore trafitto, è sempre spalancata. I Santi Bassiano e Alberto lo accompagnino verso di essa col beato Paolo VI nella prima memoria liturgica. Alla Madre di Cristo e della Chiesa, l'Intercedente Misericordiosa, chiediamo che la felicità per il vescovo Claudio sia piena ed eterna. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi